

TOMMASO SARDI

LA BANALITÀ DELL'ESSERE DELL'ESSERE UMANO

Conversazioni psicologico-economiche

Collana **(Bi)sogno di psicoterapia**
diretta da *Luigi Cancrini*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

Tommaso Sardi psicologo e psicoterapeuta sistemico relazionale. Si occupa di psicoterapia e formazione. Ha collaborato per anni con Aiutodonna, centro antiviolenza, e prestato servizio come capo scout. Ha pubblicato nel 2005 il testo *Ragione & Sentimento* edito da Nuovi Autori e nel 2011 il romanzo *Jim torna nel campo di basket* edito da Albatros.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

A Michele

“Alcune persone sembrano capaci di continuare a lavorare assiduamente anche con scarso successo e senza conforto esterno. Io non sono così: ho sempre avuto bisogno che vi fosse qualcuno che giudicasse il mio lavoro promettente e ben indirizzato, e mi sono spesso meravigliato che altri avessero fiducia in me quando io stesso ne avevo pochissima”
Gregory Bateson

Indice generale

PREFAZIONE <i>di Luigi Cancrini</i>	XI
INTRODUZIONE	XIII
PRIMA CONVERSAZIONE	
Metapsicologia ovvero Verso una teoria del tutto	1
... <i>Ovvero...</i>	2
<i>Schismogenesi e Vaffanculo</i>	3
<i>Verso</i>	4
<i>Serve un'etica?</i>	5
<i>Economia, digitale e dialogo</i>	6
SECONDA CONVERSAZIONE	
Dialogo e comunicazione ovvero “Ma quanto nevicherà questo inverno?”	9
<i>Schismogenesi simmetrica...</i>	9
... <i>e complementare</i>	10
<i>L'errore dei contrari</i>	11
<i>Confini</i>	13
<i>Le nostre caratteristiche che ci mettono in pericolo</i>	15
<i>La debolezza dell'essere umano</i>	16
<i>A cosa serve la Psicoterapia</i>	17
<i>Nietzsche, Freud e la Psicologia: il dialogo come imposizione</i>	18
<i>Un paradigma comunicativo border</i>	19
TERZA CONVERSAZIONE	
Parole ovvero Ciliegia, polvere, seggiola	23
<i>Condividere</i>	23
<i>Virale</i>	24
<i>Seguire</i>	25
<i>Reazione</i>	26
<i>Ricordi</i>	26
<i>Mio profilo</i>	27
<i>Pubblicità?</i>	28
<i>Wow</i>	29
<i>Teaser</i>	29
<i>Ricerca</i>	30

<i>Cancel culture</i>	31
<i>Amico</i>	32
<i>Storia</i>	32
QUARTA CONVERSAZIONE	
Digitale ovvero Le fidanzate non si baciano più	35
<i>Digitus e techne loghia</i>	35
<i>Abbandono</i>	36
<i>Perché si diventa schiavi</i>	38
<i>Controllo</i>	40
<i>Comunicazione di tipo 2 ovvero il raccontare</i>	41
<i>Sharenting</i>	42
<i>Democrazia</i>	42
<i>Effetto LeBron James</i>	43
<i>Hikikomori</i>	44
<i>Maleducazione</i>	45
<i>Piaget, videogiochi, solitudine</i>	46
<i>La solitudine dei sistemi</i>	47
<i>La solitudine della persona</i>	48
<i>Senza morte non c'è vita</i>	49
<i>1950</i>	50
<i>Vygotskij e l'intelligenza</i>	51
<i>Un problema quantitativo</i>	52
<i>L'Io e il vuoto</i>	53
<i>Togliere per fare spazio. La legge Sirchia</i>	54
<i>Mangrovie</i>	55
<i>Differenziazione tecnologica e oggetti utili al pensiero</i>	57
<i>Dove esiste il "nostro"?</i>	58
<i>50 Special...</i>	59
<i>...e baci sulla bocca</i>	60
QUINTA CONVERSAZIONE	
Economia e Etica ovvero Il lustrascarpe del '29 e Jerry Maguire	63
<i>World Wide Web e Piattaforme</i>	64
<i>Un mezzo...</i>	65
<i>... gratuità e numero...</i>	65
<i>Hegel non esiste più</i>	66
<i>... un paradigma</i>	67

<i>Un'età dell'oro</i>	69
<i>Discorso sulle etiche</i>	70
<i>La casa abbandonata</i>	72
<i>Il virtuale</i>	73
<i>Quale rivoluzione è possibile oggi</i>	74
SESTA CONVERSAZIONE	
La società e l'essere umano	77
<i>Tutte le società crollano</i>	80
<i>Divertimento e suicidio</i>	81
<i>Realtà comoda o faticosa?</i>	82
<i>L'impotenza della volontà</i>	83
<i>Solitudine primaria</i>	83
<i>L'essere umano è tecnologico</i>	84
<i>La risposta è l'amore?</i>	85
<i>Conclusione</i>	86

Alcuni grazie e molto per cui chiedere scusa

Si dovrebbero scrivere dei ringraziamenti al termine della stesura di un libro, io invece parto dal chiedere scusa.

Chiedo scusa a mia moglie che deve convivere con una persona troppo spesso assorta nei suoi pensieri.

Chiedo scusa ad Alice e Andrea, i miei figli, per ritrovarsi un padre che definisce per loro un terreno in cui crescere molto diverso dalla maggior parte delle persone a loro coetanee.

Chiedo scusa ad amici e amiche per essere diventato piuttosto ripetitivo a causa delle mie idee e considerazioni. Ripetitivo ma spero mai di essere stato percepito giudicante: in questo caso dovrei chiedere loro scusa due volte. E la seconda più forte della prima.

Dopo le scuse i ringraziamenti che porto alle tre persone che più di tutte le altre hanno stimolato il mio pensiero.

In ordine cronologico di comparsa nell'arco della mia vita: ringrazio Ivo Torrigiani, mio professore di Storia e Filosofia negli anni del Liceo Scientifico; ringrazio Lamberto Scali, mio professore negli anni della specializzazione in Psicoterapia; ringrazio Luigi Cancrini, Professore, con la P maiuscola, ma soprattutto maestro.

Infine, torno a chiedere scusa e lo faccio verso i miei genitori per non averli nominati tra le persone da ringraziare come spesso viene fatto. Penso però che avere un figlio che prova a ragionare con la propria testa e non accettare passivamente la realtà che ci viene confezionata, sia implicitamente il miglior ringraziamento che un genitore possa ricevere. Quantomeno il riconoscimento di aver fatto un buon lavoro.

Prefazione

Ebreo fuggito dalla Germania nazista, Eric Fromm aveva un motivo in più di tutti noi per gioire del fatto meraviglioso che si verificò nel 1945. Il ristabilirsi di una condizione di pace nel mondo sopravvissuto alla catastrofe della guerra mondiale generò in tutti gli uomini e in tutte le donne del mondo, io ero solo un bambino ma ne ho un ricordo netto e chiaro, un sentimento nuovo di gioia e di libertà, una fiducia nuova nei destini dell'intera umanità, una fantasia quasi messianica sul futuro di tutti.

Tutto questo durò poco, tuttavia. Arrivarono gli anni '50, infatti, con la corsa al riarmo atomico e con l'inizio delle ostilità fra Stati Uniti e URSS: fino ad arrivare, in tempi incredibilmente brevi, già negli anni '50, a quella incredibile situazione di equilibrio basato sulla deterrenza nucleare che prese il nome di guerra fredda. Con uno smarrimento grande di tutti quelli che in una pace vera e stabile avevano creduto.

Pose mano in quel momento Eric Fromm al suo libro dedicato allo studio, all'anatomia, come la chiamò lui, di quella che si ripresentava drammaticamente nel mondo come distruttività umana, una forza spaventosa e terribile contro cui era fondamentale continuare a battersi. Ragionando, come psicologi e come psicoanalisti, sulle sue radici, così selvagge e così profonde e sulla possibilità che abbiamo di capire perché essa può offuscare con tanta facilità le menti delle persone che non danno segni evidenti di squilibrio mentale. E io non ho potuto non chiedermi, di fronte a queste riflessioni di Tommaso Sardi, se quello che lui ha vissuto in questi anni, di fronte alla violenza di nuovo sanguinaria da cui siamo circondati e oppressi su tanti assurdi teatri di guerra, sia qualcosa di simile a quello con cui dolorosamente si confrontò allora Eric Fromm. Evocarne la presenza all'inizio di queste riflessioni vuol dire infatti proprio questo, riconoscere e accettare la necessità e l'urgenza di un ragionamento psicologico per il tentativo di spiegare la follia delle persone normali, le forme diverse in cui continua a manifestarsi la distruttività dell'uomo.

La psicologia non può non diventare, se il problema è questo, filosofia: e ricerca, cioè, che si muove nel campo dell'etica. Come avveniva nel tempo in cui a parlare di psicologia erano i filosofi greci e come dovrebbero avere il coraggio di fare di nuovo quelli fra noi che riescono a fermarsi e a pensare in un tempo triste in cui la illogicità perentoria dei discorsi sembra riempire di sé il mondo che dovrebbe essere il mondo della comunicazione (dialogo) fra gli esseri umani.

Luigi Cancrini

Introduzione

Al termine delle fatiche dello scrivere, togliere, aggiungere, riscrivere, correggere e togliere ancora, mi chiedo chi vorrei leggesse questo libro.

La risposta immediata è “tutte le colleghe e colleghi psicoghe”. Risposta necessaria ma non sufficiente.

Necessaria perché il punto di partenza della mia riflessione è stato quello di come la psicologia si dovesse muovere in questo tempo per restare fedele alla propria etica e al proprio compito di cura, tema centrale della quinta conversazione.

Non sufficiente perché il discorso si muove su più piani e quindi può essere letto come genitore interessato alla realtà vissuta dalle giovani di oggi, come persona interessata alle dinamiche sociali, come persona interessata alle questioni filosofiche, come persona interessata alla tecnologia e al digitale (su cui ci soffermeremo principalmente nella quarta conversazione) ed anche come persona interessata al paradigma economico attuale (quinta conversazione).

Se da un lato, credo e spero, le mie parole possano rivolgersi ad un'ampia tipologia di lettrici, dall'altro, credo e spero, possano portare tutte al medesimo obiettivo: stimolare il dialogo.

La forma stessa del testo si presenta come un dialogo. I capitoli sono infatti delle “conversazioni” non solo tra me e un immaginato Erich Fromm ma anche con le lettrici stesse, a cui è lasciato lo spazio per esprimere la propria idea al termine di ogni paragrafo.

Dialogo inteso nell'accezione descritta nella seconda conversazione. Un dialogo accrescitivo, o meglio, un dialogo che porti ad un salto accrescitivo.

Ho voluto aggiungere “salto” per l'importanza dei termini (delle parole di oggi ne parleremo nella terza conversazione).

Accrescitivo, usato da solo, rischia di portare a un senso sommativo del crescere che è la dinamica dell'oggi in base alla quale più dati e informazioni possiedo e più posso crescere.

Pensare la crescita come fenomeno sommativo ne dà una visione lineare ma, a mio avviso, non è così.

Dalle teorie dello sviluppo, come dal concetto di ciclo vitale della persona, abbiamo imparato che la crescita avviene per salti intervallati da periodi in cui sperimentare le dinamiche proprie di quel momento evolutivo. In questi periodi effettivamente sommiamo conoscenza, in senso lato, fino a quando una crisi non innesta un salto.

Nel passato, anche recente, la persona era aiutata nel definire questi salti dalla presenza di riti, spesso a carattere religioso, che veicolavano il messaggio “ciò che eri ieri è diverso da ciò che sei da oggi”.

Anche i riti quotidiani assolvevano questo compito, come spiega la volpe al piccolo principe.

I riti oggi stanno sparendo e quelli quotidiani, dal mettersi a tavola tutte assieme all'andare tutti i Venerdì al cinema con la fidanzata, vengono letti come abitudini e le abitudini come ripetizioni e quindi come noia da cui fuggire.

Questo libro contiene sei conversazioni, ognuna può essere letta da sola, può anche essere letta solo in parte, ma tutte assieme formano un cammino come quello che potremmo fare in montagna zaino in spalla.

Si sa, un viaggio è fatto di diversi momenti e non tutti hanno lo stesso grado di piacevolezza.

Scegliere il percorso, studiare le cartine, trovare il materiale, preparare lo zaino, è forse la parte mentalmente più faticosa e meno coinvolgente ma è la parte senza cui il viaggio morirebbe prima di cominciare. Ecco questa è la prima conversazione, la più stancante. Chiedo scusa ma non potevo evitarlo.

Poi ci si mette in auto. Si arriva al punto di partenza e si inizia a camminare. C'è però da riprendere confidenza con l'attrezzatura, regolare spalline dello zaino e stringhe degli scarponi, trovare, un passo alla volta, il proprio ritmo. Siamo già in cammino ma ancora la fatica e i pensieri superano il godimento del momento. Questa è la seconda conversazione.

Finalmente il passo si fa più sciolto, si gode della strada, dell'aria fresca, del panorama a volte infinito. Siamo quasi senza pensieri. È la terza conversazione.

Ora c'è da salire. Arrampicarsi in quota. La strada richiede sforzo, concentrazione, superare quei momenti in cui verrebbe da dire "ma chi me lo ha fatto fare" ma ora i muscoli sono ben caldi e questa fatica può essere compiuta. Siamo alla quarta conversazione.

La vetta. Il momento che dà senso a tutto quanto. Il momento che permette di tornare indietro con la mente e rileggere ogni passo da una nuova prospettiva. La quinta conversazione.

L'ultimo giorno. La discesa a valle. Scendere è faticoso ed anche pericoloso, per ginocchia e caviglie principalmente. C'è da fare attenzione fino all'ultimo passo. Fino al momento di togliere lo zaino, riporlo nel bagagliaio, indossare un paio di scarpe comode e tornare verso casa. La montagna scompare alle spalle, curva dopo curva. Dentro resta la consapevolezza di essere arrivate dove le nostre forze potevano portarci... almeno per adesso. Sesta ed ultima conversazione.

Ricapitolando, nel caso tu volessi scegliere le conversazioni in modo non lineare:

Se sei interessata a cortocircuiti mentali, partecipa alla prima conversazione;

Se sei interessata ai meccanismi del dialogo e alla realtà che costruisce, partecipa alla seconda conversazione;

Se sei interessata al rapporto delle parole tra mondo fisico e mondo virtuale, partecipa alla terza conversazione;

Se sei interessata al rapporto tra tecnologia e digitale e come il mondo digitale influisca su noi stesse e sulle generazioni più giovani, partecipa alla quarta conversazione;

Se sei interessata ai meccanismi economici che guidano la società e alle riflessioni sulle etiche, partecipa alla quinta conversazione;

Se sei interessata ad una sintesi conclusiva, partecipa alla sesta conversazione.

Per esaminare il presente ed ipotizzare un futuro troveremo nella lettura molti rimandi al passato. Non è nostalgia.

La canzone degli anni 80/90 che ritenevo brutta, resta brutta anche oggi, almeno per me.

Il ritorno al passato, che poi è una consuetudine del lavoro terapeutico specialmente con le coppie, serve per mettere in atto un possibile salto accrescitivo.

D'altronde, cara lettrice, se ti trovassi sull'orlo di un corso d'acqua, potresti superarlo con un salto senza prima aver fatto dei passi indietro per prendere la rincorsa?

Stiamo attente perché, forse, oggi, come individui e come società, stiamo camminando molto e molto velocemente ma sempre lungo lo stesso argine.

Post-scriptum

Aggiungo una breve riflessione sul lessico usato a livello di genere perché, forse, qualche interrogativo sarà emerso già dalla lettura di questa breve introduzione.

Non avendo né come comunità psicologica né come società trovato un accordo sulla linea da seguire, ho cercato di portare avanti quella che personalmente ritengo più appropriata.

Ho deciso di utilizzare la parola "persona" come soggetto implicito. Di conseguenza i termini generici saranno coniugati al femminile.

Per fare un esempio, al posto del "Tutti" che ha come soggetto implicito il termine "uomini", ho usato "Tutte" cioè "tutte le persone".

Sono consapevole che, almeno inizialmente, questa scelta possa risultare pesante (e forse potrebbero esserci parole che pur rileggendo molte volte non ho corretto) ma, indipendentemente dall'essere uomo o donna, dall'aver la pelle color marrone o rosa (chissà perché poi diciamo neri e bianchi), dal sentirsi attratta dal sesso uguale al tuo o diverso o da entrambi, dall'essere di destra o di sinistra, povera o ricca, laureata o analfabeta, siamo semplicemente persone ed è a tutte le persone che vorrei rivolgermi con questo mio piccolo scritto.

Dicembre 2022

